

L'emergenza criminalità

Piantedosi: «Contro i clan più agenti e telecamere così disarmiamo Napoli»

► Il ministro al vertice in Prefettura
«Stop ai mitra nelle strade della città»

► Il titolare del Viminale: «Investiamo 6 milioni in tecnologie e assunzioni»

LA STRATEGIA

Luigi Roano

Quelle immagini andate in onda su tutte le tivvù del mondo e sul web, che ha una capacità di penetrazione illimitata, di un uomo che cammina con il mitra in mano terrorizzando napoletani e turisti in piazza Montesanto, sono state il punto di partenza del vertice in Prefettura con il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi per tentare di mettere in campo misure più efficaci contro la criminalità. Ma soprattutto togliere le troppe armi che circolano in città: «Per disarmare Napoli - racconta il ministro - ci sarà un'attenzione particolare delle forze di polizia in accordo con la magistratura». Armi che spesso finiscono tra i minori, le baby gang, che seminano panico e morte con le famigerate "stese". «Dobbiamo unire attività di intelligence ed operativa - prosegue il responsabile del Viminale - per trovare queste armi. Sarà adottato un "modello Napoli", per fare in modo che non ci siano persone come quelle che vanno in giro con un Kalashnikov». Il ministro si sofferma sulla reazione dei napoletani: «La popolazione si è indignata, ed io ne sono contento perché vuol dire che c'è una aspettativa della cittadinanza,

LA RIUNIONE A PALAZZO DI GOVERNO DOPO I FATTI ACCADUTI A MONTESANTO

IL PROCESSO

Luigi Nicolosi

Nessun pentimento, nessuna lacrima tardiva. Anzi, ignaro di essere intercettato, rivendicava con fare spavaldo la propria firma su quei tre colpi di pistola esplosi in piazza. Una spedizione punitiva in piena regola, costata la vita a un ragazzo di appena diciotto anni. La sua unica "colpa", aver fatto parte della comitiva che quattro giorni prima era entrata in rotta di collisione con quelli che poi sarebbero diventati i suoi carnefici. «Io non devo chiedere scusa a nessuno». E a nulla erano valse le raccomandazioni dei familiari, che durante un colloquio in carcere lo spingevano a tornare sui propri passi: «Fallo almeno per il popolo». Secca la replica del presunto killer: «Assolutamente no». Il processo chiamato a fare luce sull'omicidio di Pasquale Nappo, il ragazzo ucciso a Boscoreale nella notte tra il 2 e il 3 novembre scorsi, entra nella fase clou. E lo fa con un colpo di scena investigativo destinato a blindare la ricostruzione della Procura. Ieri mattina il pm della Dda di Napoli ha depositato degli inediti atti di in-

una ribellione verso questi episodi. La cittadinanza ci chiede giustamente di fare di più e noi lo faremo». A Napoli, negli ultimi 10 giorni, sono stai almeno sei gli episodi di violenza e un paio aggravati da omicidi. Di qui l'indignazione della città. E il pronto intervento di Piantedosi.

LE MISURE

Il confronto in Prefettura è stato serrato e lungo, oltre due ore e mezza, per gran parte focalizzato sulla tematica delle troppe armi che girano in città e la strategia su come toglierle. Al tavolo nel palazzo della Prefettura oltre il ministro dell'Interno, il prefetto Michele di Bari, il capo della Polizia Vittorio Pisani, il sindaco Gaetano Manfredi. Quindi il procuratore di Napoli Nicola Gratteri, quello di Napoli Nord Domenico Airoma e il procuratore generale

di Napoli e la presidente della Corte d'Appello Aldo Policastro. Platea impegnativa con lo Stato presente ai massimi livelli istituzionali non solo politici. Tanto che Piantedosi assicura che «Entro poche settimane arriveranno altre 140 unità tra poliziotti e carabinieri, oltre ai militari della Guardia di Finanza». E non solo: «Destineremo ulteriori iniziative e ulteriori risorse che abbiamo come ministero dell'Interno, sia parte dipartimento della pubblica sicurezza sia con i fondi coesione del ministero. A breve devo riprendere un discorso anche con la Regione, di sottoscrivere un protocollo d'intesa per l'utilizzo di 6 milioni di fondi coesione del Viminale da destinare alle videosorveglianze sul territorio regionale. Ma potete immaginare che Napoli evidentemente assorbirà almeno il 50% di queste ri-

sorse». Il ministro sulla tecnologia ci scommette sarà il motore del nuovo "Modello Napoli" «fatto di azioni mirate in determinati luoghi della città». Oggi, con l'uso delle telecamere, sostanzialmente il numero di reati commessi, inclusi gli omicidi, viene risolto in breve tempo. Piantedosi annuncia altre misure: «Stiamo facendo un piano straordinario di assunzione a livello nazionale che completeremo finché durerà la legislatura e Napoli sicuramente avrà un'attenzione». Forze fresche aggiuntive come le 142 unità promesse dal ministro. Piantedosi ci tiene anche a sottolineare che non si è di fronte a uno scenario fuori controllo: «Dobbiamo fare una premessa. Non siamo agli anni dell'emergenza acuta criminalità o sicurezza a Napoli - racconta il ministro al termine del vertice - e se guardiamo l'an-



LA STRETTA Il comitato per l'ordine e la sicurezza in Prefettura con il ministro dell'Interno

Ucciso a 18 anni, intercettazioni choc

Il killer: «Non chiedo scusa a nessuno»



BOSCOREALE Il luogo dove è stato ucciso il 18enne Pasquale Nappo

nesso le proprie responsabilità, sostenendo però di aver sparato alla cieca. Una reazione incontrollata a un'aggressione che, a loro dire, avevano subito nei giorni precedenti. Di tutt'altro avviso l'ufficio di Procura, che ha contestato loro l'accusa di omicidio volontario aggravato dalla premeditazione e dal

metodo mafioso. Un'impostazione davanti alla quale si è schierata, compatta, la famiglia della vittima: i genitori e i due fratelli di Nappo, costituitisi parte civile e assistiti dall'avvocato Gennaro De Gennaro. L'inchiesta coordinata dal sostituto Valentina Sincero e dall'agguato Sergio Ferrigno non si è pe-



L'IMPEGNO Il ministro Piantedosi con il prefetto NEAPHOTO A. GAROFALO

L'aggressione

Lite tra stranieri albanese ferito con un coltello

Indagini in corso

Un 53enne di nazionalità albanese è stato trovato in strada, in via Pergola a Nolana, con ferite di arma da taglio al capo e al collo. A notare il corpo dell'uomo disteso in strada, sono stati i carabinieri del nucleo Radiomobile che hanno allertato i soccorsi sanitari. L'uomo è stato così trasferito all'ospedale Cardarelli ma poche ore dopo è stato dimesso con una prognosi di 15 giorni. Secondo una prima ricostruzione, sarebbe stato aggredito da alcuni extracomunitari dopo una lite. Sull'accaduto sono in corso le indagini dei militari dell'Arma per chiarire la dinamica e anche per cercare di dare un nome e un volto agli altri partecipanti alla lite.

damento statistico, la città non registra particolari questioni di sicurezza. Ci sono stati degli episodi che abbiamo analizzato e che ci consigliano di fare qualcosa in particolare». Il riferimento è sempre a piazza Montesanto che anche nell'immaginario collettivo ha lasciato una ferita profonda. «Sulla ricorrente presenza di armi, talvolta anche tra ragazzi ci siamo chiesti cosa si può fare di più e proviamo a metterlo in campo». Poi Piantedosi fa il bilancio di quello che è già stato fatto: «In un anno e mezzo abbiamo assegnato all'area metropolitana 1532 unità delle tre forze di polizia. È la testimonianza dell'attenzione riservata a questa zona». Sul fronte delle tecnologie «sono in completamento oltre 352 telecamere che andranno ad aggiungersi alle 900 già operative e con un livello di buona efficienza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ESPOSIZIONE DEL GOVERNO «MA NON SIAMO ALL'ANNO ZERO BENE LA REAZIONE DEI CITTADINI»

ti. Durante un colloquio in carcere con i familiari, Esposito sembra non avere intenzione di mostrarsi pentito. L'invito arriva dai parenti, preoccupati per le sue sorti processuali: «Chiedi scusa, fallo almeno per il popolo». Ma, neppure davanti alla prospettiva dell'ergastolo, il presunto killer ha il minimo cedimento. Prossimo appuntamento in aula a fine ottobre.

I PROSSIMI STEP

Un tassello, quello dell'ultimo deposito atti, destinato a incastrarsi in un quadro accusatorio fin qui senza sconti. Per gli inquirenti non si è trattato di una banale lite finita male, ma di una vera e propria spedizione punitiva pianificata. La svolta in aula rischia adesso di mettere seriamente alla corda la strategia dei difensori, gli avvocati Antonio Iorio e Mauro Porcelli. Fino ad ora, la linea dei legali si era poggiata sulle primissime ammissioni dei due ragazzi che, dopo essersi costituiti in caserma, avevano provato a sgonfiare la volontà del delitto: «Volevamo dare un avvertimento, non uccidere». Uno dei tre proiettili centrò però Nappo all'ascella, recidendo un'arteria vitale e rendendo vana la corsa disperata in ospedale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE INTERCETTAZIONI

L'accelerazione nell'attività investigativa è stata rivelata nell'udienza celebrata ieri mattina davanti alla Corte di assise. Il pm ha chiesto alla seconda sezione presieduta dal giudice Maurizio Conte l'acquisizione dei nuovi elementi agli atti dell'inchiesta. Tra questi, una conversazione che ha avuto protagonista il più giovane degli imputa-

I SUOI FAMILIARI LO AVEVANO INVITATO A MOSTRASI DISPIACIUTO «SI AGGRAVANO LE ACCUSE»